



GLI ALTRI DISCHI

Gogol Bordello

Gli zingari del punk



Gogol Bordello
Trans Continental Hustle
Sony Music

Eugene Huntz, lo zingaro del punk amato da Madonna, torna con la sua masnada di musicisti al fulmicotone per un disco di energia pura da pogare fino all'ultima nota. Alla produzione stavolta c'è nientemeno che re Rick Rubin, che per fortuna lascia intatta l'irrequietezza scalmanata e molto gipsy dei nostri. **SI.BO.**

Foals

New wave psycho-corale



Foals
Total Life Forever
Transgressive Records

Quartetto di giovani di Oxford al secondo disco, un po' malinconici, un po' figli della new wave un po' della psichedelica di ultima generazione (Grizzly Bear, Mt. Mt etc). Ma il disco è vario e alle cavalcate dilatate si alternano pezzi dal beat serrato, spezzato, corale e coinvolgente. **SI.BO.**

Jakob Dylan

Tutto corre leggero



Jakob Dylan
Women + country
Columbia
**

Per questo suo secondo disco il figlio della leggenda si rivolge ad uno dei più grandi produttori di sempre, il mitico T Bone Burnett, nonché alle radici del folk. Ma chissà come il risultato è un pop leggero, dove anche la chitarra di Marc Ribot è piuttosto anonima e tutto scorre via piacevole ma senza lode. **SI.BO.**



The National
High Violet
4AD

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

In Europa in molti in passato li hanno associati alle cupezze dei Joy Division, anche se la splendida voce baritonale di Matt Berninger, il cantante dei National, lascia intuire che in fondo al cammino oscuro si apra uno spiraglio di luce. I National potrebbero essere una band britannica di potente revival new wave se si ignorassero i testi (profondamente radicati nel sociale americano) e le sfumature sonore, gli archi, le chitarre acustiche, che ne fanno una band assolutamente sofisticata e contemporanea.

Cresciuti nel tessuto folk (Dylan, Cohen, Young), ma anche con le varie ondate di *british invasion* (dagli Stones agli Who fino agli Smiths), i National sono la voce pulita e tormentata di una giovane generazione che si affaccia all'età adulta con consapevolezza, maturità e senso del dovere, niente a che vedere con gli abissi senza fondo di certa new wave: «Il filo conduttore di questo ultimo disco *High Violet* (che si pregia anche della collaborazione di Sufjan Stevens, ndr) è la presa di coscienza - racconta Matt - quella di un uomo come me che cerca disperatamente la felicità. E che lo fa tentando di essere una persona responsabile, più forte, capace di relazionarsi col mondo, difendere se stesso e le persone che ama».

Già, perché il mondo la fuori, per questi ragazzi dell'Ohio, non è esattamente il migliore in cui vive-



IL SUONO DI UNA AMERICA FERITA

**'The National' Evengono dall'Ohio,
le vibrazioni sono new wave
ma il ritmo è contemporaneo**

re, come cantano nella splendida *Afraid of Everyone*, preoccupato di chiunque: «Quel pezzo è una reazione a ciò che noi americani viviamo quotidianamente, quella di un disorientamento totale, dove le due parti politiche alzano continuamente il livello dello scontro e vengono amplificate dai media sconsiderati. Intendiamoci, io sono liberal di natura e stigmatizzo la politica conservatrice, la robaccia trasmessa da Fox News e da tutti quei media che fanno solo propaganda, però non mi fido di nessuno».

OBAMA E L'OHIO

Difatti una loro canzone dello scorso disco, *Fake Empire*, fu scelta da Obama per la sua campagna: «Un grande onore ma anche una scelta surreale. Quella infatti non è certo una canzone patriottica. Si riferiva alla condizione di tanti giovani come noi frustrati dagli anni dell'amministrazione Bush che cercavano di costruirsi un mondo immaginario alternativo alla bruttezza della realtà. Obama l'ha usata nella versione strumentale, perché è potente e positiva, ma non credo abbia mai letto il testo». Non sono patriottici ma scrivono una splendida canzone sulla loro terra d'origine, l'Ohio: «L'Ohio è un luogo icona degli Stati Uniti, uno specchio del paese: da lì vengono e sono venute tantissime giovani e fervide menti liberali, ma allo stesso tempo è sede di un'antica e forte comunità di destra. Per questo è il paese più ambito alle elezioni. Un passaggio, non solo politico: sede di scontri razziali, grandi scioperi, pornografia, arte. Tutto all'ennesima potenza. Siamo molto orgogliosi della nostra origine e molto scandalizzati di come venga amministrata. Solo un paese così potente può far errori così macroscopici». ●